

Monitoraggio degli effetti del COVID-19 nei comparti della cultura in Emilia-Romagna

Periodo oggetto di rilevazione 24 febbraio – 31 marzo 2020

Sono state 600 le attività censite nella prima fase della Rilevazione degli effetti del covid-19 in Emilia-Romagna nel settore cultura per il periodo 24 febbraio-31 marzo. Il monitoraggio è stato promosso dalla Regione, in collaborazione con ATER Fondazione, Istituto per i beni artistici, culturali e naturali e l'Osservatorio Culturale del Piemonte.

Gli esiti del monitoraggio hanno restituito un quadro rappresentativo, pur se non esaustivo, della situazione determinata dalle misure adottate in seguito all'emergenza sanitaria COVID-19 nel comparto cultura in Emilia-Romagna.

Con 600 questionari compilati, significativa è stata la partecipazione all'indagine, che era su base volontaria e non prevedeva obbligatorietà di risposta a tutti i quesiti posti.

I partecipanti

In dettaglio: 115 sono stati i rispondenti per le strutture museali, 110 per biblioteche ed archivi, 108 gli organizzatori di attività ed eventi culturali, 188 gli operatori dello spettacolo dal vivo, 26 gli organizzatori di festival cinematografici e 52 gli erogatori di servizi culturali (in 1 caso non è stato specificato l'ambito di intervento).

Con riferimento alla distribuzione geografica sono stati rilevati dati su 175 attività dell'area di Bologna, 83 di Ferrara, 57 di Forlì-Cesena, 59 di Modena, 61 di Parma, 30 di Piacenza, 57 di Ravenna, 48 di Reggio Emilia e 30 di Rimini.

A questi numeri si aggiunge un operatore nazionale con filiali in Emilia-Romagna che nel settore dello spettacolo opera fornendo con i propri professionisti servizi tecnici e artistici di filiera.

Distribuzione per area territoriale di riferimento e per ambito di attività prevalente

	Biblioteche ed archivi	Cinema*	Erogatori di servizi	Musei	Organizzatori di attività, eventi, mostre	Spettacolo dal vivo	Non specificato	Totale
Bologna	30	7	19	29	22	68		175
Ferrara	13	4	11	14	27	14		83
Forlì-Cesena	7	3	2	12	11	21	1	57
Modena	15	2	3	15	12	12		59
Parma	16	2	4	9	11	19		61
Piacenza	6	1	2	9	4	8		30
Ravenna	7	3	5	8	10	24		57
Reggio nell'Emilia	12	2	4	10	7	13		48
Rimini	4	2	2	9	4	9		30
Totale	110	26	52	115	108	188	1	600

*Nella rilevazione per quanto riguarda l'ambito cinematografico si è fatto riferimento alla sola organizzazione di rassegne e festival e non all'attività di esercizio.

Nello spettacolo dal vivo i 188 questionari hanno indagato l'ambito della produzione e programmazione di attività di teatro, danza, circo e performance (114 rispondenti), della produzione e programmazione di musicale (56 rispondenti), dei festival di musica, teatro, danza, circo (57 rispondenti); era possibile partecipare per più ambiti di attività.

Al monitoraggio sulle attività previste nel periodo 24 febbraio-31 marzo hanno partecipato **193 soggetti della pubblica amministrazione** (riferiti a 118 Comuni dell'Emilia-Romagna) mentre sono state **405 le attività di soggetti di diritto privato**: 48 Fondazioni, 237 Associazioni, 59 Imprese, 32 Cooperative, 29 ditte individuali e freelance (2 soggetti non hanno specificato la natura giuridica). Sono comprese nel censimento anche attività di 6 operatori con sede legale fuori regione ma che operano sul territorio emiliano-romagnolo.

	Pubblica amministrazione	Associazione	Cooperativa	Fondazione	Impresa individuale freelance	Impresa sociale	S.r.l. S.n.c. S.r.l.s.	Non specificato	Totale
Bologna	47	77	11	9	13	3	14	1	175
Ferrara	24	36	1	6	8	1	7		83
Forlì-Cesena	19	21	4	3	1		8	1	57
Modena	30	13	2	4	3	1	6		59
Parma	21	23	3	11			3		61
Piacenza	10	10		4	1	1	4		30
Ravenna	11	25	9	5	1		6		57
Reggio nell'Emilia	20	16	1	5	2		4		48
Rimini	11	16	1	1			1		30
Totale	193	237	32	48	29	6	53	2	600

Nelle sezioni Musei e Biblioteche e Archivi sono più numerosi gli enti di natura pubblica, mentre le associazioni sono prevalenti tra chi si occupa di spettacolo e/o fornisce servizi al settore. Si tratta per lo più di soggetti con una dimensione medio-piccola: fino a 5 persone impiegate per 266 soggetti, da 5 a 10 per poco più di 110 soggetti, da 10 a 50 per oltre 130 soggetti mentre i restanti impiegano oltre 50 persone.

Le attività annullate

Presso i musei sono stati annullati nel periodo 510 eventi e quasi 7.500 visite guidate, sia legate all'attività scolastica che di gruppi organizzati. **Oltre 1.700 sono stati gli eventi annullati in Biblioteche e Archivi**; in questo caso è da segnalare il rilevante calo avvenuto in marzo per quanto riguarda i "movimenti" dei documenti delle biblioteche (vale a dire prestito locale, prestito interbibliotecario, consultazioni): meno 77% rispetto allo stesso periodo del 2019; la forte diminuzione è parzialmente mitigata dall'aumento in media del 130% degli accessi digitali alle biblioteche in regione.

Non si sono svolti 15 festival e rassegne di cinema e 17 di spettacolo dal vivo, mentre sono stati parzialmente annullati 3 festival e rassegne cinematografici e 12 di musica, teatro, danza, circo. **Moltissimi gli spettacoli di teatro, danza, circo, performance annullati**: 1.166 presso sedi direttamente gestite dai soggetti che hanno partecipato al monitoraggio, che vanno ad aggiungersi ai 1.069 spettacoli prodotti e programmati in sedi altrui o per i quali era curata la distribuzione.

Oltre **600 le date annullate nell'ambito della musica**: i gestori hanno dovuto provvedere al rimborso di circa 85.000 biglietti. E ancora è da aggiungere a questi numeri l'annullamento di oltre un migliaio di eventi culturali.

Senza dimenticare le attività formative, educative e di ampliamento del pubblico che non è stato possibile svolgere: l'ambito delle arti performative ha registrato la sospensione di oltre 120 tra laboratori, eventi e corsi musicali, 1.081 laboratori e corsi con scuole, 526 eventi di teatro e danza e 284 matinée. Oltre a questi appuntamenti vanno considerati 119 tra laboratori, corsi e workshop cancellati nell'area dell'audiovisivo.

L'impatto economico

Ingente l'impatto economico determinato dalla sospensione delle attività e/o dalla chiusura delle strutture: dalla quantificazione possibile sulla base delle risposte ricevute è stato stimato un danno economico pari a quasi 12,5 milioni di euro da sommare a più di 8milioni di perdite determinate dall'annullamento delle mostre. Tali cifre corrispondono al valore delle mancate entrate e dei costi non recuperabili, dichiarati dai rispondenti, a cui è stato sottratto l'importo dei minori costi sostenuti; occorre però evidenziare che non tutti i partecipanti hanno indicato valori economici e che il monitoraggio non comprende l'esercizio delle sale cinematografiche.

Aggiungendo i valori della perdita indicata dall'operatore nazionale, che nell'ambito dello spettacolo fornisce servizi tecnici e artistici, corrispondente a più di 550mila euro, e una stima dei mancati incassi dei cinema (ipotizzata sulla base dei dati 2019), **nel periodo considerato la perdita nel settore cultura in regione ammonta a più di 27 milioni di euro.**

	Stima perdite
Danno economico riportato nella rilevazione	20.492.748
Cinema (stima mancati incassi)	6.000.000**
Operatore nazionale	557.000
TOTALE PERDITE SETTORE 24 febbraio-31 marzo	27.049.748

***Il dato sui mancati incassi nei cinema in Emilia-Romagna nelle cinque settimane oggetto di rilevazione è stimato in considerazione dei valori registrati nei mesi di febbraio e marzo 2019 arrotondati per difetto.*

Mancate entrate

Nel dettaglio, ammontano a quasi **19,5 milioni di euro le mancate entrate. Oltre 2 milioni e 150mila euro per i musei** (da biglietteria, caffetteria e bookshop, affitto spazi, ecc.); va sottolineato che oltre il 50% delle strutture museali che hanno partecipato al monitoraggio ha biglietto di ingresso, e in particolare per i soggetti privati, questa mancata entrata ha una incidenza importante. Il mancato affitto di spazi a terzi ha fatto sì che biblioteche e archivi abbiano registrato un ammanco pari a circa 57.000 euro.

Considerevoli sono gli importi registrati come mancate entrate da parte di organizzatori di eventi ed attività culturali e fornitori di servizi al comparto culturale, rispettivamente pari a oltre 514mila e 1 milione e

900mila euro (in quest'ultimo caso ha indicato un valore pari a circa l'80% dei rispondenti nella sezione, in proporzione una percentuale molto più alta che nelle altre sezioni).

Nel settore del cinema, solo per l'ambito festival e rassegne (ricordiamo che il monitoraggio non includeva i dati di attività delle sale cinematografiche), sono state dichiarate mancate entrate per quasi 525mila euro. Decisamente rilevanti sono le cifre del mondo dello spettacolo dal vivo: **più di 6 milioni e 200mila euro le mancate entrate per attività di performing arts e quasi 4 milioni e 900mila euro nella musica**, oltre a 950mila euro nell'ambito dei festival.

L'annullamento di eventi e visite guidate (anche scolastiche) ha determinato nei musei una perdita stimata rispettivamente pari a 190.000 e 527.000 euro, mentre gli eventi annullati in biblioteche e archivi hanno comportato perdite pari a 33.700 euro (a cui vanno aggiunti circa 35.000 euro di perdite dichiarate da chi si occupa di digitalizzazione in questo ambito) a fronte di spese per un importo di 49.000 euro. Anche per lo spettacolo dal vivo sono da considerare le mancate entrate derivanti dalla cancellazione di laboratori, corsi, eventi (compresi gli appuntamenti dedicati alle scuole): circa 710mila euro per teatro, danza, circo; oltre 204mila euro per l'area della musica; 124mila euro previsti nell'ambito degli appuntamenti dei festival di arti performative cui vanno aggiunti i quasi 45mila euro dalla sospensione di laboratori, corsi, seminari e workshop cinematografici.

Costi non recuperabili

Complessivamente, si stima che siano **oltre 4milioni i costi non recuperabili**: quasi 270mila euro dichiarati dai musei, 26mila euro dalle biblioteche – ricordando che non sono qui considerati i costi che sostengono eventuali concessionari di servizi –, 23mila euro nella sezione cinema, 418mila euro da erogatori di servizi alle attività culturali (anche se in questo caso va evidenziato che la percentuale dei rispondenti al quesito è pressoché doppia rispetto alle altre sezioni); oltre 703mila euro per gli organizzatori; più di 2 milioni e 700mila euro nello spettacolo dal vivo (di cui circa 431.000 per la produzione e programmazione di spettacoli di teatro e danza presso proprie sedi e 270.000 presso altre sedi, oltre 1.800.000 nell'ambito della produzione musicale, circa 131.000 per festival di spettacolo dal vivo).

Da segnalare che un elemento trasversale ai diversi ambiti che concorre a determinare gli importi citati dei costi ritenuti non recuperabili è risultato essere l'investimento in promozione.

Minori costi sostenuti

Le voci di costi non recuperabili sono mitigate dal risparmio generato (principalmente da economie di gestione e/o per la non attivazione di servizi a sostegno dello svolgimento degli eventi) dai **minori costi sostenuti pari a oltre 11 milioni**: oltre mezzo milione di euro per i musei; quasi 190mila euro per biblioteche e archivi; 114mila euro per gli organizzatori di festival e rassegne cinematografiche; ben 2milioni e 700mila euro per erogatori di servizi (ancora una volta è rilevante in questo caso la percentuale dei rispondenti); oltre 678mila euro per gli organizzatori di eventi culturali; quasi 7 milioni di euro per lo spettacolo dal vivo (di cui 2.025.000 per produzione e programmazione di teatro, danza, circo presso la propria sede e circa 1.400.000 presso altre sedi, 2.600.000 per eventi musicali presso la propria sede - cifra su cui pesano molto i cachet - e quasi 500.000 presso sedi altrui, 408.000 per festival).

A questi valori vanno aggiunti quelli indicati **da Imprese individuali e freelance**: oltre 270mila euro di mancato guadagno stimato nelle cinque settimane considerate, costi sostenuti e non recuperabili per quasi 41mila euro, minori costi per 22.400 euro (va qui però specificato che diversi dei partecipanti al monitoraggio tra imprese individuali e freelance hanno indicato di non essere in grado al momento della compilazione di quantificare l'impatto economico subito).

Le mostre

All'inizio del lockdown in regione erano **oltre 80 le mostre in corso** (di cui 33 direttamente gestite da musei) e 23 quelle in corso di allestimento da parte di musei. **L'annullamento delle mostre**, come già detto, ha determinato una perdita per **costi non recuperabili di oltre 4milioni e 280mila euro da aggiungere a circa 3 milioni e 800mila euro di mancate entrate** (a cui vanno sommati ulteriori importi per voci - quali ad esempio le sponsorizzazioni - il cui destino è in attesa di conferma a seguito del rinvio ad altro periodo dello svolgimento delle attività).

	Stima mancate entrate	Stima costi non recuperabili	Stima minori costi
<i>Per gestione e attività/eventi annullati</i>			
Musei	2.868.676	267.452	563.690
Biblioteche e Archivi	126.160	75.319	187.483
Erogatori di servizi	1.926.678	418.020	2.735.983
Organizzatori di attività culturali, eventi, mostre	514.776	703.220	678.585
Spettacolo dal vivo	13.141.312	2.711.806	6.955.292
Cinema (festival e rassegne)	568.957	22.954	114.164
Imprese individuali/freelance	276.687	40.750	22.400
TOTALE	19.423.246	4.239.521	11.257.597
Annullamento mostre	3.805.584	4.281.993	
TOTALE con mostre <i>[(mancate entrate + costi non recuperabili) - minori costi]</i>		20.492.748	